

# Distopie Nel romanzo di Orso Tosco una lettura estremizzata dei disagi del presente

## La festa è qui. E comincia l'apocalisse

di ALESSANDRO BERETTA

**T**utto inizia con la fine di una festa, ma prosegue solo nella fine. Una festa dove ospiti sfiancati e drogati ballano e si accoppiano tra loro, fino all'interrompersi della musica perché manca l'elettricità. Un gesto improvviso allora dà il passo: un suicidio di gruppo, da cui si salva una persona. Si chiama Massimo e aveva organizzato il party per salutare gli amici, perché il mondo come lo conosciamo sta sparendo e si vive in «un tempo fuori dal tempo». È solo la prima di una serie di morti violente che rendono a volte *gore* — tra muscoli lacerati e ossa spaccate — l'atmosfera

di *Aspettando i Naufraghi*, romanzo d'esordio di Orso Tosco che mescola diverse tensioni poetiche per raccontare un'apocalisse in cui i misteriosi Naufraghi devastano tutto senza pietà o progetto. Non li vedremo molto in faccia, ma tra esplosioni e cadaveri, ammazzano e avanzano. Emanano un'angosciante e metafisica sensazione d'assedio, quella in cui il lettore si trova in un romanzo dal finale decisamente

spiazzante.

Comunque, il protagonista sopravvissuto decide di tornare da suo padre Piero, malato terminale nell'hospice San Giuda. Ed è qui che nasce un'assurda brigata di pazienti e personale sanitario che resiste attendendo l'arrivo degli sterminatori. Ritrovato il genitore, Massimo pensa che «anche se la salvezza è impossibile, dovrò comunque trovare un modo di usarla, questa speranza, anche se è stupida, impossibile, la dovrò usare».

Insieme a lui, ci provano gli altri personaggi e nuovi toni entrano in gioco: un'amara ironia, come nella coppia del dottore tossico di morfina e dell'infermiere ubriaco, un'iniziazione sessuale, per il giovane malato Diego con la bella Jade e altre storie, spesso organizzate a coppie, come quella fondamentale che oppone Gramigna, pazzo e profeta, a Santa Bibiana, ex paziente che ha creato una setta crudele. Alcuni dei diciannove capitoli sono dei buoni assoli e tra questi il quinto, dedicato ai distruttori, è il più inquietante: i Naufraghi erano ceto medio disperato e distrutto

e hanno rinunciato al linguaggio, primo traditore della mediazione tra realtà e sogni, per iniziare, senza un capo, a devastare. Sono come un «liquido spinto dalla pressione incessante e destinato a occupare l'intero spazio a disposizione»: una metafora che si lega ad altre immagini fluide, dall'aldilà visto come il fondo di un lago, alle visioni da morfina, alla massa d'acqua di una diga fondamentale nel finale.

Su questi piani di organizzazione simbolica, il romanzo funziona al meglio, mentre si ingolfa stilisticamente in certo tono epico e poetico — uso di parentesi a riecheggiare concetti, anafore — e per un narratore onnisciente che talvolta rompe la tenuta della fiction con virtuose focali sulla scena. Un romanzo ambizioso, distopico e apocalittico, meditazione sulla vita e la morte, che nasce da una lettura estremizzata di certi disagi ben noti del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile   
 Storia   
 Copertina 

*i*



**ORSO TOSCO**  
**Aspettando i Naufraghi**  
 MINIMUM FAX  
 Pagine 218, € 16

**L'autore**

Orso Tosco (1982) è scrittore e sceneggiatore. Ha pubblicato racconti su «Watt» e altre riviste. *Aspettando i Naufraghi* è il suo primo romanzo.

